



Tavoli Stati Generali

Protezione Civile Regionale





ORGANIZZAZIONE E REGOLAMENTO

Tavolo 1





ORGANIZZAZIONE GENERALE

Conoscere per ben operare

- ✓ Integrazione, allineamento e mappatura database volontari, mezzi e attrezzature;
- ✓ “App” per la gestione completa e diretta delle risorse umane, mezzi e materiali allineata con la Banca dati Regionale (BDR), e comunale, che preventivamente discrimini la scelta dei volontari, mezzi, dpi ecc. in relazione agli scenari di rischio, idoneità, corsi ecc.; gestione completa e integrata copertura assicurativa;
- ✓ Sistema di gestione per controlli su attrezzature e mezzi;

- ✓ Ampliare e rendere strutturale la presenza dei funzionari PCR sul territorio a supporto dei gruppi comunali/associazioni, in modo proporzionato evitando l'assegnazione eccessiva di Comuni/Associazioni; tale figura deve diventare un riferimento concreto, presente, certo e operativo per ogni «Team» e garanzia del sistema di PC;
- ✓ Proporre programmi formativi ai funzionari regionali su tematiche afferenti la leadership, gestione delle emergenze, *team working*, comunicazione efficace ecc. per favorire la migliore interazione possibile con i volontari in condizioni di forte stress dovuto a eventi calamitosi;
- ✓ Maggiore integrazione fra i Gruppi Comunali e le Associazioni al fine di raggiungere un grado adeguato di collaborazione per operare in maniera sicura, lineare ed efficace in tutte le condizioni attraverso una potenziata presenza ai tavoli di lavoro, addestramenti ed esercitazioni;
- ✓ Piano Tecnico Regionale che valuti, in via preventiva, i fabbisogni dei Gruppi Comunali/Associazioni al fine di impiegare i fondi a disposizione in maniera razionale e mirata. Progressiva standardizzazione degli acquisti da parte della DRPC nell'ottica di un'economia di scala e facilità di utilizzo/formazione; acquisto di mezzi allestiti (patente categoria B) da affidare ai Comuni/Distretti;
- ✓ Monitoraggio sanitario in capo alla Direzione Regionale della Protezione Civile con decentralizzazione dei «punti visita» sul territorio delle ex quattro province e di una nuova «zona alpina»;



ORGANIZZAZIONE DELLE EMERGENZE

Ambito regionale e locale

- 1 Standardizzazione nella gestione delle emergenze a livello distrettuale e sovracomunale semplificando e velocizzando le procedure anche attraverso la stesura di protocolli operativi condivisi;
- 2 Previsione di una dotazione di mezzi e attrezzature minima fornita dalla DPCR per aree omogenee afferenti ai Distretti o Comuni limitrofi;
- 3 Incontro, almeno annuale, tra il tavolo organizzazione, il Dirigente e personale della SOR per affinare, e verificare, le procedure di attivazione, allertamento ecc. evidenziando eventuali “bug” nel sistema; adozione di un protocollo univoco per l’allertamento e attivazione dei Gruppi Comunali/Associazioni (quali figure devono essere coinvolte?);

- ✓ Organizzazione della colonna mobile regionale in maniera autonoma affinché possa garantire, tra l'altro, vitto e alloggio ai volontari in qualsiasi condizione (ad esempio con possibilità di soggiornare in *location* distanti dall'epicentro degli eventi calamitosi) e con moduli dedicati per tipologia di emergenza;
- ✓ Esercitazioni organizzate dalla DRPC (almeno 2 all'anno) per la formazione e gestione della colonna mobile, tendopoli, grandi incendi ecc.;
- ✓ Creazione di un nucleo di prima partenza costituito da volontari effettivi, e relativi sostituti, specificatamente formato per tipologia di emergenza in atto;



ENTI LOCALI

- ✓ Documento d'impianto compilabile on-line attraverso un percorso guidato come ausilio ai Responsabili di PC e Tecnici Comunali;
- ✓ Formazione («starter pack») per Sindaci, loro delegati, Tecnici e Responsabili Comunali di PC, con aggiornamenti periodici da programmare anche in base alla costante evoluzione normativa;
- ✓ Modifica modalità richiesta rimborsi da parte dei datori di lavoro (ex art. 39) informatizzando la procedura («rimborso con un click»); proposta di modifica normativa a livello nazionale per rendere la procedura analoga a quella utilizzata, e già ampiamente collaudata, per le donazioni di sangue;



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

- ✓ Strutturazione delle riunioni della consulta prevedendo anche degli incontri tra soli coordinatori al fine di poter offrire maggiori contributi e spunti alla DRPC in termini di proposte e redazione degli ordini del giorno;
- ✓ Creazione delle «consulte secondarie» (anche informali) nelle ex 4 province, più «zona alpina», al fine di valutare le esigenze dei Gruppi Comunali/Associazioni con funzione sia consultiva che divulgativa;
- ✓ Trasformazione dei tavoli di lavoro degli stati generali in «tavoli permanenti» per il monitoraggio e la verifica dei percorsi virtuosi intrapresi anche attraverso la formulazione e modulazione di proposte aggiuntive, migliorative, divulgative, correttive e integrative;
- ✓ Elezione dei rappresentanti nazionali e regionali che saranno supportati dalle «consulte secondarie»;
- ✓ Distretti come punti focali nella gestione e organizzazione delle attività sia in tempo di pace che in emergenza;
- ✓ Social media e stampa: ripresa del percorso virtuoso, coordinato e verificato dalla DPCR, che veda nuovamente i Gruppi Comunali/Associazioni protagonisti nel diffondere una nuova coscienza di Protezione Civile riservando alla DRPC il coordinamento e la gestione degli eventi extra comunali/distrettuali;



REGOLAMENTO

PREMESSE

- Anche la Regione Friuli Venezia Giulia ha dovuto recepire, e fare propri, i principi espressi a livello nazionale in tema di volontariato in seguito all'approvazione del Codice Nazionale della Protezione Civile così come già anticipato dall'avvenuta modifica dell'articolo 7 della nostra LR 64/86;
- In seguito alle ultime direttive del Dipartimento Nazionale in merito all'impiego dei volontari sul campo, è stato previsto il tassativo rispetto degli scenari di rischio, come declinati dalla normativa, nei quali gli stessi potranno operare;



VOLONTARI

- Introduzione della figura del volontario «effettivo» al quale, oltre all'idoneità sanitaria e superamento del corso base, è richiesta un'attività operativa minima annuale in mancanza della quale sarà inquadrato nel ruolo di «ausiliario» senza la possibilità di operare sul campo e con la cancellazione, trascorsi 3 anni in tale ruolo, dalla BDR;
- Possibilità di sospensione, revoca e decadenza, per gravi motivi, dello status di volontario disposta dal Sindaco con parere conforme dell'Assemblea dei volontari;
- Percorsi formativi obbligatori (inclusi aggiornamenti periodici) per coordinatori e capi squadra (e loro vice), senza la frequenza dei quali non sarà possibile partecipare a interventi al di fuori del proprio territorio comunale;



COORDINATORE E CARICHE

- Elezione democratica e diretta del Coordinatore con successiva nomina da parte del Sindaco; indicazione delle modalità pratiche per formalizzare il percorso elettivo;
- Incompatibilità della carica di Coordinatore con ruoli politici e tecnici ricoperti;
- Nomina da parte del Coordinatore del proprio vice e dei relativi capi e vice capi squadra, con successiva informazione al Sindaco e alla DRPC;
- Possibilità di creare un gruppo di coordinamento, presieduto dal Coordinatore, costituito dai capi e vice capi squadra e da eventuali ulteriori volontari meritevoli; uno strumento operativo per meglio condividere collegialmente le scelte per un buon funzionamento del Gruppo;



DISTRETTI

- Promozione della costituzione di aggregazioni intercomunali definite “Distretti” per garantire maggiore coordinamento e impatto operativo attraverso la condivisione di risorse umane e materiali; obbligo operativo minimo per il mantenimento dello status di «Distretto»;
- Ampia libertà nella regolamentazione per la costituzione e il funzionamento dei «Distretti»; individuazione formale di un Comune come referente unico per l’attivazione e coordinamento delle attività ed emergenze;
- Aggregazione delle specialità a livello distrettuale;
- Elezione democratica e diretta del Coordinatore Distrettuale con successiva nomina da parte del Sindaco del Comune Capo fila e disciplina per il conferimento delle cariche analogamente a quanto previsto per i Comuni singoli;



COMUNI

- Introduzione della figura del Responsabile Comunale di Protezione Civile, come punto di riferimento del Coordinatore per tutte le attività di natura amministrativa e giuridica al fine di garantire la pronta operatività del Gruppo;
- Percorsi formativi per il Sindaco e per il suo eventuale delegato;
- Rimborsi spese sostenute dai volontari per il vettovagliamento, autostrada, parcheggi, carburanti ecc.;
- Dotazioni minime per l'allestimento della sede, indicazioni su vestiario, DPI e mezzi;



REGIONE

- Proposta Intervento diretto, o in delega, della DRPC per la gestione di acquisto mezzi, attrezzature, dotazioni e manutenzioni per i Comuni in difficoltà; supporto amministrativo e giuridico agli Enti quando richiesto;
- Individuazione, con Decreto dell'Assessore alla Protezione Civile, delle specialità per dare maggiore flessibilità allo strumento stabilendo i requisiti e le caratteristiche minime per poter attivare le stesse e per il loro mantenimento;
- Proposta centralizzazione del monitoraggio sanitario;



STATO (sicurezza)

- **STRALCIO** della voce «*volontariato di Protezione Civile*» dal D. Lgs 81/08 e inserimento di una specifica sezione all'interno del D. Lgs 1/2018 (Codice Nazionale della Protezione Civile) escludendo tassativamente, e una volta per tutte, il contesto del volontariato da quello lavorativo.



PUNTI CHIAVE

1. Elezione democratica e diretta del Coordinatore, con nomina da parte del Sindaco;
2. Strutturazione consulta, tavoli permanenti stati generali e rappresentanza nazionale/regionale; costituzione nucleo prima partenza colonna mobile (specifico per tipologia di emergenza);
3. Centralizzazione monitoraggio sanitario, fornitura divise, DPI, acquisto mezzi, attrezzature, manutenzione e supporto amministrativo (*anche in sostituzione*) da parte della PCR; documento d'impianto compilabile on-line.





FORMAZIONE

Tavolo 2



FORMAZIONE

Ci siamo **interrogati** su quale fosse il **fondamento** del nostro lavoro di ricerca e sviluppo per una formazione funzionale e coerente ai tempi e ai metodi odierni e queste sono state le nostre **basi**:

SAPERE → conoscenza teorica;

SAPER FARE → capacità di applicare la conoscenza in pratica;

SAPER ESSERE → l'insieme delle qualità personali e relazionali, come l'attitudine, l'etica e l'empatia, che influenzano l'efficacia dell'interazione e del lavoro;

Al centro abbiamo sempre posto **LA PERSONA!**

PROPOSTE ELABORATE DAL TAVOLO

Formazione **base**:

Trasversale e abilitante alla attività di protezione civile; ✓

Uniformata sia per gruppi comunali che per le associazioni; ✓

Conforme alle specifiche di legge; ✓

Consegna DPI contestuale alla formazione di base; ✓

Formazione **specialistica** legata agli scenari di rischio; ✓

Formazione dedicata per **sindaci** e amministratori; ↻

Realizzazione team di **Volontari Formatori** certificati a supporto delle attività di esercitazione e formazione dei volontari; ↻

Inserire **esercitazioni** e **addestramenti** come tasselli **fondamentali** ✓
per il mantenimento della qualifica di volontario attivo;

Considerazioni post DGR n°1216/2025 piano della formazione 2025-2027

Il Tavolo ha fornito un **costante aggiornamento dei lavori in favore del Consulente professionista incaricato dalla PCR di redigere il documento di riferimento per il piano della formazione 2025-2027.**

Il consulente ha potuto ricevere indicazioni circa la **sostenibilità del percorso formativo** da parte dei volontari e la rispondenza a **logiche di utilità rispetto agli scenari ed attività.**

Per quanto non recepito nel piano formativo ora vigente, ma proposto dal Tavolo, si auspica che le seguenti esigenze formative/informative vengano comunque soddisfatte:

✓ **Gestione grandi eventi:** più consapevolezza e formazione.

Obiettivo: creare sinergie più strette ed efficaci con le Autorità preposte al Coordinamento dei Volontari in tale contesto (Polizia Locale/FF.OO);

✓ **Colonna mobile regionale:** più specializzazione delle squadre pronte a partire.

Obiettivo: Fidelizzare i volontari con qualifiche e formazione specialistica per costituire un bacino pronto a rispondere a chiamate regionali/extraregionali/internazionali;

✓ **Approccio disabilità:** più strumenti per tale specifico ambito dell'assistenza alla popolazione.

Obiettivo: diffondere conoscenza delle varie tipologie di disabilità, utilmente spendibili in ambiti di emergenza, in collaborazione con i soggetti che gestiscono il soccorso tecnico urgente.

PIANO FORMATIVO APPROVATO DAL SISTEMA DI
PROTEZIONE CIVILE REGIONALE



FORMAZIONE = SICUREZZA



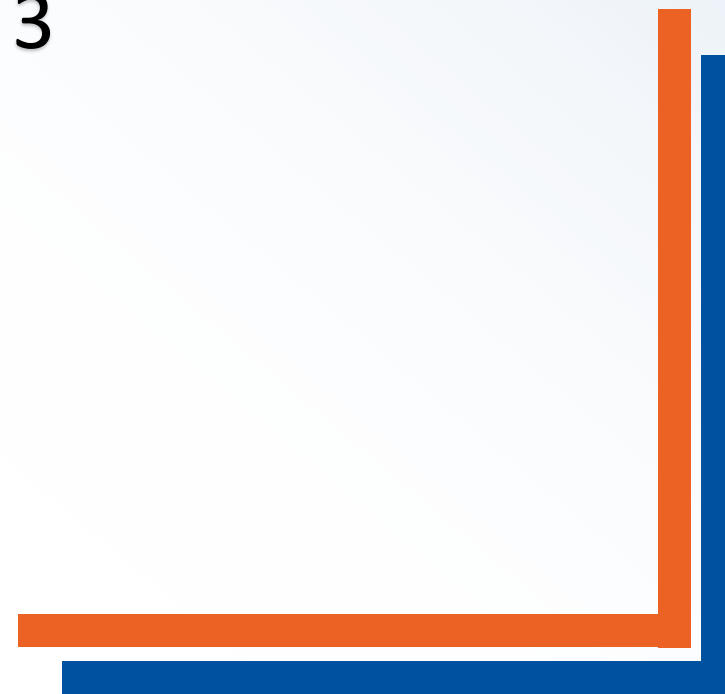
PUNTI CHIAVE:

1. Proponiamo di tenere **attivi** i tavoli di lavoro per una crescita e uno scambio continuo;
2. Formazione per **sindaci** e personale amministrativo(in particolare per la figura del referente comunale di Protezione civile);
3. Costituzione di «albo» per i **volontari formatori**.



SICUREZZA

Tavolo 3



Obiettivi del Tavolo n. 3 - “Sicurezza”

- Analizzare e proporre modifiche/integrazioni relative a scenari operativi e di rischio
- Valutare P.O.S. (Procedure Operative Standard)
- Valutare la Formazione relativa alla Sicurezza
- Valutare caratteristiche dei D.P.I., attrezzature e mezzi ai fini della Sicurezza
- Valutare le possibilità di addestramenti e aggiornamento continuo
- Valutare il miglioramento della sorveglianza sanitaria

Analisi iniziale

Il Tavolo ha analizzato la normativa attualmente in vigore:

- D.Lgs. 81/2008
- Decreto Interministeriale 13/04/2011
- Decreto del Capo Dip. della Protezione Civile Nazionale 12/01/2012

Siccome risulta difficile agire su D.Lgs. 81/2008 e D.I. 13/04/2011 nell'immediatezza, l'azione possibile è quella di

Agire sulla possibile modifica del D.C.D.P.C.N. 12/01/2012

Rischi da considerare:

- Rischio meteo-ambientale
- Rischio stradale
- Rischio elettrico
- Rischio incendio
- Rischio caduta accidentale oggetti o materiali
- Rischio caduta in acqua
- Rischio meccanico
- Rischio movimentazione meccanica dei carichi MMC
- Rischio fisico (rumore, vibrazione, campi elettromagnetici)
- Rischio relativo all'esposizione all'incendio
- Rischio chimico
- Rischio biologico
- Rischio Stress psicofisico
- Altri rischi da considerare

Aspetti Legali:

Necessario definire in modo chiaro i compiti e le responsabilità dei Volontari, dei Capisquadra e dei Coordinatori dei Gruppi Comunali e delle figure operanti nelle Associazioni iscritte nelle liste di Protezione Civile.

Il Caposquadra durante le attività ordinarie e di emergenza

- deve coordinare e gestire l'operato della squadra (nei limiti della situazione)
- deve essere individuato con requisiti minimi standardizzati, preferibilmente nei Volontari che hanno maggior esperienza e in considerazione anche delle competenze lavorative e delle soft skills.

Definire meglio il ruolo di Sindaci, Assessori e tecnici comunali, con percorsi formativi obbligatori dedicati per aumentarne la consapevolezza. Garantire una continuità nella gestione e nei rapporti tra Sindaco e Volontari (il primo cambia con il normale processo di elezione dei rappresentanti in sede comunale)

Aspetti Formativi

Per i Volontari percorsi formativi di Protezione Civile, comuni tra

- Gruppi Comunali
- Associazioni di Volontariato

Vista la professionalità dei volontari, sarebbe possibile valutare formatori tra gli stessi volontari, da selezionare secondo:

- Proprio percorso formativo professionale e lavorativo (abilitazione come formatore D.Lgs. 81/08)
- Pratica di un corso abilitante in tal senso

Aspetti Formativi

Corso base da implementare obbligatoriamente per ogni volontario con un percorso inerente al:

- Primo Soccorso (con specifico riferimento alle attività di PC e AIB) comprensivo di bleeding control e BLSD

Necessità di corsi specifici relativi alle attività negli ambiti degli Scenari di Rischio previsti dalla normativa con applicazione di P.O.S. (Procedure Operative Standard)

Si rimanda al Tavolo Formazione le specifiche

Standardizzazione dei mezzi e delle attrezzature

La Standardizzazione di mezzi ed attrezzature, acquistati direttamente da PCR, porterebbe vantaggi:

1. lato ECONOMICO: acquistare più mezzi o attrezzature in una volta permetterebbe di avere prezzi sicuramente inferiori (acquistare 50 mezzi è differente che acquistarne solo 1);
2. lato SICUREZZA: avere mezzi e attrezzature dello stesso tipo, permetterebbe ai volontari di Comuni/Associazioni diversi di conoscere gli stessi anche nell'utilizzo promiscuo e congiunto durante le varie attività (la formazione e l'informazione sul corretto utilizzo sarebbe comune).

Standardizzazione dei mezzi e delle attrezzature

Per permettere una standardizzazione quanto più corretta ed allineata, la scelta deve essere fatta da personale competente che ha vissuto il territorio e gli interventi, unitamente ad una task force di volontari che possono dare il proprio contributo tecnico.

ATTENZIONE!

La standardizzazione delle attrezzature NON deve precludere degli acquisti mirati “a progetto” (esempio mezzi o attrezzature speciali di particolare necessità)



Standardizzazione dei mezzi e delle attrezzature

Proposta:

- acquisto diretto a cura di PCR determinati mezzi o attrezzature speciali ad uso particolare in determinati contesti
- disposizione di detti mezzi/attrezzature sul territorio regionale in zone strategiche con possibilità ai volontari dei comuni vicini di andarli a recuperare ed utilizzarli in caso di necessità (esempio: PLE, autobotti AIB di grande capacità, merli, macchine operatrici cingolate, pompe/idrovore di grande capacità)

Porterebbe ad avere a disposizione tutto nell'immediatezza e senza dover attingere da squadre lontane o dalla PCR.

DPI

- Scelta di DPI “multirischio”, dispositivi unici da utilizzare per molteplici attività, con un unico casco per attività AIB – TL, calzature uniche per AIB – TL – Motosega. Analogamente alle attrezzature, la scelta consentirebbe un risparmio economico
- Consegna dei DPI al Volontario a cura PCR immediatamente dopo il corso base
- Istituzione di un magazzino DPI presso sede PCR



Sorveglianza sanitaria

- Visita medica secondo standard regionali unici
- Istituzione di un tavolo tecnico con volontari e medici del lavoro per lo sviluppo di un protocollo di sorveglianza sanitario efficace in considerazione delle attività svolte e dei rischi cui sono esposti i volontari
- Molteplici livelli di idoneità (es.: attività in ufficio – manutenzione in sede – operatività sul campo)
- Possibilità di convenzione con il Servizio Sanitario Regionale e le Aziende Sanitarie presenti sul territorio

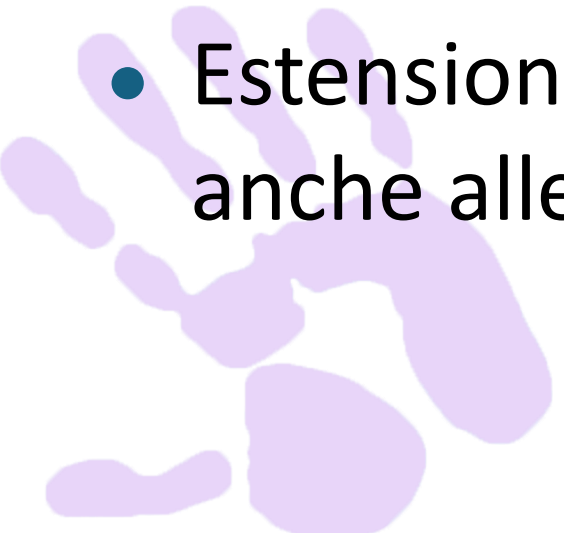
Istruzioni Operative di Sicurezza

- Sviluppo di procedure standard, dette “Istruzioni Operative di Sicurezza” o “Procedure Operative Standard”, che in base all’attività svolta e allo scenario descrivano sinteticamente i DPI da utilizzare, le attrezzature e le modalità di intervento



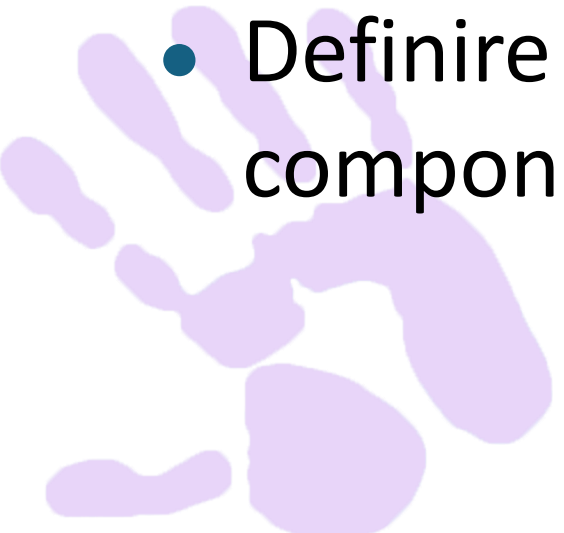
Documento di impianto

- Sviluppo di un “Documento di impianto tipo” che supporta i Volontari nella corretta pianificazione di un’esercitazione o un addestramento
- Estensione dell’adozione del documento di impianto anche alle attività programmate



Tavoli Permanenti

- Mantenere e implementare l'attività dei 5 tavoli, rendendoli permanenti
- Definire regole chiare per l'individuazione dei componenti



PUNTI CHIAVE

Safety Compliance & Health Monitoring (sicurezza) – Definizione chiara di ruoli, responsabilità e procedure operative per garantire la sicurezza dei volontari, assicurando conformità normativa e riduzione dei rischi legali, operativi e sanitari con un sistema di sorveglianza sanitaria uniforme.

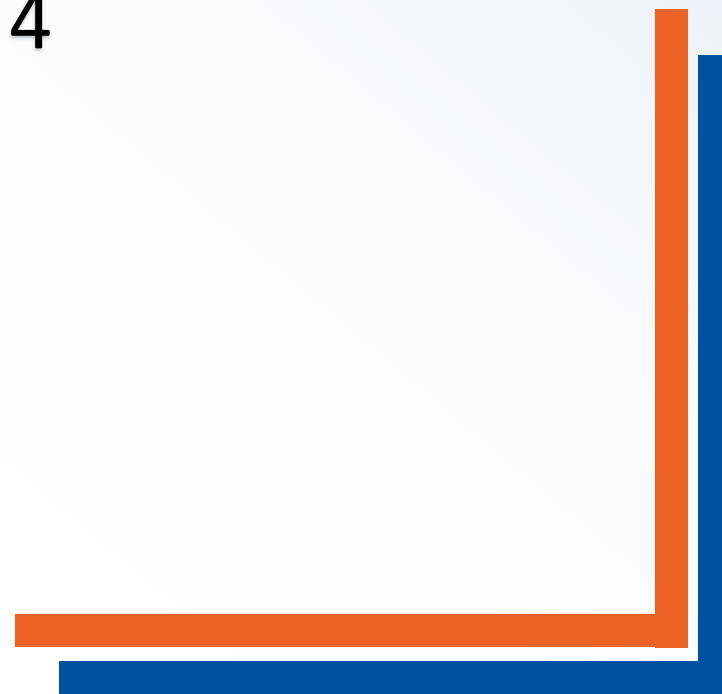
Standardization & Optimization (standardizzazione) – Uniformazione di DPI, attrezzature e processi per aumentare efficienza, ridurre costi e migliorare la sinergia tra i gruppi, garantendo coerenza operativa e riconoscibilità del brand.

Training & Capacity Building (formazione) – Implementazione di programmi formativi obbligatori e specialistici per rafforzare competenze, leadership e readiness operativa, migliorando la gestione delle emergenze e la professionalizzazione dei volontari.



GUARDARE AL FUTURO

Tavolo 4



PROGETTO SCUOLE:

- Modello base comune per tutti e utilizzabile da tutti
- Diversificato per fasce di età nei contenuti e durata
- Moduli aggiuntivi basati sull'indirizzo scolastico
- Pool di volontari formati a supporto dei Gruppi Comunali nelle attività con le scuole



PERMETTERE UNA DIFFUSIONE UNIFORME SU TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE



ULTERIORI SVILUPPI: materiale didattico, giochi da tavolo, di ruolo e/o interattivi.

Tavolo 4

PROGETTO CAMPI SCUOLE:

- Distinzione chiara di due tipologie di campo:
 - CAMPO SCUOLA (PTCO)
 - CAMPI LOCALI (Comunali/Distrettuali)
- Differenziazione nell' organizzazione, durata, territorialità e fasce di età coinvolte
- Calendarizzazione annuale di entrambi le tipologie di campi per dare massima diffusione sul territorio.

Tavolo 4



COINVOLGERE I RAGAZZI IN ESPERIENZE IMMERSIVE E REALISTICHE DI UN CAMPO ULTERIORI SVILUPPI: weekend in PCR con i coordinatori per creare punto di contatto.

RICAMBIO GENERAZIONALE:

- Creare eventi 'Formato Famiglia' per coinvolgere tutte le generazioni (es. giochi della PC, riformulare giornata del volontario coinvolgendo la popolazione)
- Creare serate informative e/o itineranti, soprattutto post-emergenze, per raccontare il mondo del volontariato
- Condividere un «VADEMECUM PER COORDINATORI» come guida alla gestione, organizzazione e coesione del team;
- Mantenere attivi i tavoli di confronto per agevolare la condivisione con e tra Gruppi Comunali, Associazioni e la PCR.

COMUNICAZIONE:

- Ripristinare la Comunicazione Social degli eventi PCR, Gruppi Comunali e Associazioni
- Codice Etico dei volontari con focus su comunicazioni social/mass media
- Calendarizzare le ricorrenze annuali per darne massima diffusione
- Mostre/convegni itineranti con testimonianze dirette delle esperienze (in particolare emergenziali)
- Realizzazione dei poli formativi (storia e rischi) della PCR da aprire alla popolazione e scolaresche.

PUNTI CHIAVE

1. PROGETTO FORMAZIONE GIOVANI CAPILLARE E UNIFORME
2. CREAZIONE COMMUNITY PER DARE UNA MIGLIORE VISIBILITA' E COMUNICAZIONE DEGLI EVENTI IN MODO DA COINVOLGERE LA POPOLAZIONE
3. MANTENERE ATTIVI I TAVOLI DI CONFRONTO PER MIGLIORARE LA COMUNICAZIONE E SINERGIA TRA E CON GRUPPI COMUNALI, ASSOCIAZIONI E PCR



ANTINCENDIO BOSCHIVO (AIB)

Tavolo 5



AGENDA



1. Visite mediche
2. Formazione
3. Attrezzatura
4. DPI
5. Rapporto Volontariato - CFR
6. Rapporto Volontariato - VVF
7. Intervento in emergenza
8. Art.39
9. Rassegna stampa
10. Informazione alla popolazione e vs i giovani
11. Istituzione tavoli permanenti

Tavolo 5



VISITE MEDICHE

1. Uniformare visite mediche per tutta la regione come da protocollo Stato-Regioni
2. vaccinazione antitetanica e TBE obbligatoria (in caso di rifiuto/impossibilità da parte del volontario a vaccinarsi predisporre esonero di responsabilità in caso di sinistro) ed inserirne la validità a portale
3. Accordo PCR – Servizio Sanitario Regionale per il monitoraggio sanitario presso le strutture dislocate sul territorio.
4. Accentramento delle visite mediche (gestione diretta della PCR)

Tavolo 5

VISITE MEDICHE

5. Scadenza idoneità abbassata a 2 anni
6. Aumento del contributo regionale per coprire le spese della visita medica (attualmente insufficiente)
7. Riconoscimento del certificato medico lavorativo o sportivo, se gli esami eseguiti sono pari o superiori a quelli previsti dalla visita medica per AIB
8. Per il fronte fuoco limite di età 65 compiuti
9. Comunicazione delle limitazioni ai Coordinatori/Presidenti – Caposquadra (inserimento limitazioni a portale)



Tavolo 5

FORMAZIONE

1. Formazione base (corso base e primo soccorso)
2. Formazione specialistica non vincolante (area Carso e area montagna, OBI (ordigni bellici inesplosi), spegnimento notturno, utilizzo bagnanti)
3. Formazione effettuata da formatori del CFR riconosciuti da PCR
4. Possibilità di formazione anche attraverso volontari abilitati
5. Formazione per sindaci, assessori con delega e funzionari comunali (funzionamento centri operativi comunali -COC, obblighi figure ricoperte)
6. Aggiornamento corso AIB – obbligo corso di rientro per volontari non attivi

Tavolo 5

FORMAZIONE

7. Aumento del numero di sessioni annue per ogni corso
8. Per il mantenimento della qualifica di Volontario AIB deve essere necessario lo svolgimento di almeno 5 attività AIB (addestramento o esercitazione), con cadenza annuale
9. Predisposizione di una scheda di addestramento uniformata
10. Predisposizione di un sistema semplificato per la compilazione del documento d'impianto tenendo conto dei vari scenari di rischio
11. Sensibilizzare i volontari alla conoscenza del territorio, anche mediante l'organizzazione di attività congiunte con altre squadre

Tavolo 5

REGOLAMENTO

Rendere obbligatorio un monte ore annuale di presenza e attività dei volontari iscritti nelle Squadre (attività ordinaria – minimo 20 ore, esclusa formazione e emergenza).

Tavolo 5



ATTREZZATURA

1. Indicazione sulle caratteristiche minime attrezzatura spegnimento «scenario Carso»
2. Indicazioni sulle caratteristiche minime attrezzatura spegnimento «scenario Montagna»
3. Realizzazione di punti raccolta acqua (bacini e vasche interrato) laddove l'acqua scarseggi
4. Pacchetto e Cassetta Primo soccorso uniformato per tutti
5. Esenzione dal bollo automezzi PC/associazioni con lampeggianti blu
6. Dispositivo elettronico per il pagamento autostradale
7. Possibilità di adesione ad «e Appalti» da parte dei comuni per gare effettuate dalla PCR



Tavolo 5

1. Consegna DPI per i nuovi volontari a fine corso
2. Istituzione di un gruppo di lavoro tra PCR e volontari esperti per scegliere, verificare e testare i DPI prima di confermare gli acquisti
3. In caso di GC abilitato AIB, unificare i DPI (casco unico omologato AIB e calzatura antitaglio/AIB)
4. Per zona montagna calzature e abbigliamento tecnico idonei
5. Magazzino centrale a Palmanova per ripristino DPI usurati

VOLONTARIATO - CFR

1. Necessario che l'inquadramento dei volontari, le regole di ingaggio ed ogni aspetto di prevista collaborazione, siano regolamentati in apposito documento avente forza normativa (Piano Regionale AIB)
2. In tale documento normativo dovranno rientrare anche le regole di intervento del PSAP-2 (competenza primaria aree AIB, in supporto ai VVF per le aree di interfaccia)
3. Richiesta di confronto CFR-Volontariato sul Piano Regionale AIB
4. Scheda presentazione CFR uniformata per tutta la regione

RAPPORTO

VOLONTARIATO - VVF

1. Primo passo: Per migliorare i rapporti tra PCR (Volontariato) e VVF sarebbe necessario in primo luogo stilare un documento in cui vengano dettagliate le regole d'ingaggio tra le diverse componenti (CFR-VVF-Volontariato)
2. Secondo passo: sensibilizzare i vari distaccamenti ad organizzare incontri locali VVF - Volontariato per migliorare la collaborazione: riteniamo fermamente che sia necessario far capire loro che il volontariato può essere un valido aiuto e non mira sicuramente a sostituirli.

INTERVENTO IN EMERGENZA

1. In caso di incendio, attivazione sia del GC di competenza che il GC/Associazione logisticamente più vicino al luogo dell'emergenza in modo da accelerare i tempi di intervento
2. Stabilire modalità di attivazione (applicativo di SOR – Sorge al momento-; telefonata)
3. Viste le problematiche legate alle comunicazioni, per le emergenze di lunga durata prevedere di default l'attivazione delle associazioni specializzate nelle comunicazioni per la gestione delle stesse (es. ARI)
4. Per incendi più complessi prevedere anche soccorso sanitario in loco
5. Prevedere a cura di PCR il vettovagliamento per le squadre operanti nelle emergenze

Tavolo 5

ART.39

1. Prevedere riconoscimento Art.39 anche per partite IVA (cosa che attualmente risulta solamente sulla carta): prendendo come riferimento paga media di un dipendente standard.
2. In caso di reperibilità (nell'ambito del sistema Centrale Unica di Emergenza NUE 112/PSAP2) attivazione dell'Art. 39 per i volontari che si rendono disponibili in pronta partenza
3. Sensibilizzazione delle aziende a lasciare libero il dipendente in caso di emergenza
4. Prevedere l'art. 39 anche in caso di formazione, addestramenti ed esercitazioni

RASSEGNA STAMPA

1. Comunicati stampa da Funzionari regionali e non da volontari.
2. Divulgazione notizie stampa e servizi in tempo reale da parte della SOR (vedi VVF)

Tavolo 5



INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE e vs I GIOVANI

1. Predisporre incontro con la popolazione (con consegna di opuscoli illustrativi) prima della stagione degli incendi per informare le persone sul comportamento da tenere in caso di incendio boschivo (vedi esempio Monfalcone in collaborazione con VVF)
2. Aumentare l'attività di divulgazione presso gli istituti scolastici per la sensibilizzazione dei giovani ad iscriversi alle squadre di protezione civile/associazioni

Tavolo 5

ISTITUZIONE TAVOLI PERMANENTI

1. Proseguire con l'attività dei tavoli e renderli permanenti, affinché tutti gli obiettivi proposti vengano portati a termine
2. Stabilire delle regole chiare per il loro funzionamento (componenti; durata dell'incarico; modalità di elezione nuovi incaricati, cadenza incontri)

Tavolo 5



PUNTI CHIAVE

1. Sistema di sorveglianza sanitaria uniforme con aumento dei finanziamenti pro capite oppure mediante accordo con sistema sanitario regionale
2. Formazione costante del volontariato sia attraverso l'aumento di sessioni formative da parte della PCR, sia la possibilità di effettuazione di corsi specialistici da parte del personale CFR formato
3. Miglioramento dei rapporti volontariato-VVF-CFR anche mediante attività congiunte

Tavolo 5

CONCLUSIONI: PUNTI CHIAVE PER OGNI TAVOLO

ogni Tavolo presenta all'Assessore Riccardi ed al Direttore
Aristei
tre punti chiave

come priorità
per una Protezione civile regionale
più moderna ed efficace



PUNTI CHIAVE PER OGNI TAVOLO

TAVOLO 1

- ✓ Elezione democratica e diretta del Coordinatore, con nomina da parte del Sindaco;
- ✓ Strutturazione consulta, tavoli permanenti stati generali e rappresentanza nazionale/regionale; costituzione nucleo prima partenza colonna mobile (specifico per tipologia di emergenza);
- ✓ Centralizzazione monitoraggio sanitario, fornitura divise, DPI, acquisto mezzi, attrezzature, manutenzione e supporto amministrativo (anche in sostituzione) da parte della DRPC; documento d'impianto compilabile on-line.

TAVOLO 2

1. Proponiamo di tenere **attivi** i tavoli di lavoro per una crescita e uno scambio continuo;
2. Formazione per **sindaci** e personale amministrativo(in particolare per la figura del referente comunale di Protezione civile);
3. Costituzione di «albo» per i **volontari formatori**.



PUNTI CHIAVE PER OGNI TAVOLO

TAVOLO 3

- ✓ Safety Compliance & Health Monitoring (sicurezza) – Definizione chiara di ruoli, responsabilità e procedure operative per garantire la sicurezza dei volontari, assicurando conformità normativa e riduzione dei rischi legali, operativi e sanitari con un sistema di sorveglianza sanitaria uniforme.
- ✓ Standardization & Optimization (standardizzazione) – Uniformazione di DPI, attrezzature e processi per aumentare efficienza, ridurre costi e migliorare la sinergia tra i gruppi, garantendo coerenza operativa e riconoscibilità del brand.
- ✓ Training & Capacity Building (formazione) – Implementazione di programmi formativi obbligatori e specialistici per rafforzare competenze, leadership e readiness operativa, migliorando la gestione delle emergenze e la professionalizzazione dei volontari.



PUNTI CHIAVE PER OGNI TAVOLO

TAVOLO 4

- ✓ PROGETTO FORMAZIONE GIOVANI CAPILLARE E UNIFORME
- ✓ CREAZIONE COMMUNITY PER DARE UNA MIGLIORE VISIBILITA' E COMUNICAZIONE DEGLI EVENTI IN MODO DA COINVOLGERE LA POPOLAZIONE
- ✓ MANTENERE ATTIVI I TAVOLI DI CONFRONTO PER MIGLIORARE LA COMUNICAZIONE E SINERGIA TRA E CON GRUPPI COMUNALI, ASSOCIAZIONI E PCR

TAVOLO 5

- ✓ Sistema di sorveglianza sanitaria uniforme con aumento dei finanziamenti pro capite oppure mediante accordo con sistema sanitario regionale
- ✓ Formazione costante del volontariato sia attraverso l'aumento di sessioni formative da parte della PCR, sia la possibilità di effettuazione di corsi specialistici da parte del personale CFR formato
- ✓ Miglioramento dei rapporti volontariato-VVF-CFR anche mediante attività congiunte





Grazie per l'attenzione!

